

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XVIII 2010

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XVIII 2010

NUMERO SPECIALE

CATEGORIE VERBALI E PROBLEMI DELL'ORGANIZZAZIONE TESTUALE
STUDI CONTRASTIVI SLAVO-ROMANZI

ГЛАГОЛЬНЫЕ КАТЕГОРИИ И ПРОБЛЕМЫ ОРГАНИЗАЦИИ ТЕКСТА СО-
ПОСТАВИТЕЛЬНОЕ ОПИСАНИЕ СЛАВЯНСКИХ И РОМАНСКИХ ЯЗЫКОВ

Atti del I seminario internazionale GeLiTeC (Gruppo di studio di linguistica
testuale contrastiva)

I Международный семинар Проблемной группы по сопоставительной
лингвистике текста СоЛиТекст

Milano, 4-5 febbraio 2010 – Милан 4-5 февраля 2010

A cura di Anna Bonola e Olga Inkova

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XVIII - 1/2010
ISSN 1122-1917

Direzione

GIUSEPPE BERNARDELLI
LUISA CAMAIORA
GIOVANNI GOBBER

Comitato scientifico

GIUSEPPE BERNARDELLI – LUISA CAMAIORA – BONA CAMBIAGHI
ARTURO CATTANEO – MARIA FRANCA FROLA – ENRICA GALAZZI
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – MARGHERITA ULRYCH
MARISA VERNA – SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

LAURA BALBIANI – SARAH BIGI – MARIACRISTINA PEDRAZZINI
VITTORIA PRENCIPE – MARISA VERNA

© 2011 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*);
web: www.educatt.it/librario

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it - *web:* www.educatt.it/librario/all

Questo volume è stato stampato nel mese di gennaio 2011
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

QUALCHE OSSERVAZIONE SULL'USO DEI VERBI PROPOSIZIONALI IN ITALIANO E IN RUSSO

ГЛАГОЛЫ ПРОПОЗИЦИОНАЛЬНОЙ УСТАНОВКИ В ИТАЛЬЯНСКОМ И РУССКОМ ТЕКСТАХ

ROMAN GOVORUCHO

Questo saggio si inserisce in un lavoro più vasto basato su un corpus parallelo bidirezionale (testi tradotti sia dal russo che dall'italiano), che comprende più di settanta opere letterarie. Nell'analisi del corpus ci interessa in primo luogo quella che si potrebbe chiamare una "grammatica delle opzioni" contrapposta ad una "grammatica delle regole", la quale può manifestarsi soprattutto nelle relazioni transfrastiche¹ ma anche nel nucleo della frase semplice. Infatti la lingua non impone al parlante percorsi obbligati, ma è piuttosto il parlante che fa delle scelte, e la lingua gli propone un inventario di risorse adeguate. L'osservazione delle scelte effettuate nell'ambito delle varie opzioni e la loro frequenza può portare così ad identificare lo stile individuale di un autore, ma può anche mettere in luce tendenze prevalenti nell'uso collettivo condiviso dai parlanti di una data lingua, ossia ciò che si potrebbe chiamare l'idiomaticità di una lingua in senso lato.

L'atto traduttivo spesso comporta trasformazioni di senso quando il parlante/scrivente è costretto ad aggiungere, esplicitare alcuni elementi del testo o, viceversa, deve ometterne altri. Alcune trasformazioni hanno un carattere grammaticale obbligatorio e generalmente vengono descritte nelle grammatiche contrastive e nei manuali di traduzione. Altre trasformazioni, legate alla norma della *parole* nel senso saussuriano, hanno invece un carattere facoltativo, preferenziale, sono spesso determinate dal contesto, e nell'atto traduttivo possono essere trascurate dal traduttore che in questo caso copia l'originale anche a dispetto dell'uso collettivo condiviso della propria lingua. Con il termine 'uso collettivo' intendiamo l'uso 'naturale', legato alla scelta dell'elemento più appropriato dal repertorio dei mezzi linguistici. La descrizione di tali regole è importante anche per l'insegnamento agli stranieri, in quanto il parlante in una lingua straniera affronta continuamente il problema della naturalezza dell'espressione disponendo di un repertorio linguistico limitato e di un apparato di regole necessariamente incompleto.

L'analisi del corpus di circa 800 contesti ha dimostrato che il testo russo a livello di gerarchia sintattica risulta essere meno coeso e più implicito², mentre nel testo italiano

¹ Cfr. M. Prandi, *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, UTET, Torino 2006, pp. 6-8.

² R. Govoruchо, *Sintassi e pragmatica nella coesione testuale in italiano e in russo*, in *Studi di grammatica ita-*

ci sono più verbi o elementi predicativi che hanno piuttosto una funzione formativa, di struttura e potrebbero sembrare a volte eccessivi dal punto di vista del senso. Facciamo qualche esempio di questa diversa tipologia.

Nel testo russo una descrizione statica, una caratterizzazione dell'oggetto, spesso vengono fatte senza riferimenti all'Agente che controlla la situazione, dato che il contesto lo indica in modo univoco:

- (1) А он увидел меня, Ø рот до ушей. (Акунин)³
E lui mi vede e subito mi *fa* un sorriso a tutti denti.

Nel caso della descrizione di processi che si svolgono senza un Agente causatore, il testo italiano spesso presenta separatamente sia lo stato attuale sia la fase finale del processo che viene codificata con una circostanziale finale. Nel testo russo la fase finale fa invece parte della rappresentazione semantica come implicazione⁴:

- (2a) На перилах крыльца *сушились* детские пеленки. (Меттер)⁵
Sulla balaustra del terrazzino *erano stesi ad asciugare* pannolini da bambini.
- (2b) La giacca che *si trova ad asciugare* sullo schienale di una sedia. (Lunari)⁶
Пиджак *сохнет* на спинке стула.

Nei testi italiani spesso viene esplicitata la fase precedente all'azione quando indichi la condizione per la sua realizzazione. In questi costrutti generalmente vengono usati verbi di moto in funzione semi-ausiliare:

- (3a) Ma sua moglie non c'era, *era già andata a preparare* il caffè. (Cerami)⁷
Жены рядом не оказалось, она *готовила* кофе.
- (3b) Per fortuna due o tre volte al giorno *dovevo uscirmene a consegnare* libri a domicilio. (Culicchia)⁸
К счастью, два-три раза в день мне *надо было разносить* книги по домам.

La codifica della struttura concettuale finale con una proposizione infinita è più tipica per il testo italiano, mentre nel testo russo lo stesso contenuto spesso può essere trasmesso

liana, Accademia della Crusca, Firenze 2001, pp. 53-67.

³ B. Akunin, *Statskij sovetsnik*, Zacharov, Moskva 2000; trad. it.: *Il consigliere di stato*, M. Gallenzi ed., Frassinelli, Milano 2003.

⁴ E.V. Padučeva, *Semantičeskie issledovanija*, Nauka, Moskva 1996, pp. 18-19.

⁵ I. Metter, *Povesti i rasskazy*, Sov. Pisatel', Leningrad 1989; trad. it.: *Per non dimenticare*, G. Girante – A. Raffetto ed., Il melangolo, Genova 1993.

⁶ L. Lunari, *Tre sull'altalena*, BUR, Milano 1994; trad. russa: *Troe na kačeljach*, N. Živago ed., "Teatr", XII, 1993, pp. 159-185.

⁷ V. Cerami, *Un borghese piccolo piccolo*, Garzanti, Milano 2002; trad. russa: *Malen'kij čelovek*, E. Moločkovskaja – N. Stavrovskaja ed., in *Ital'janskaja povest': 70-e gody*, Progress, Moskva 1982, pp. 57-142.

⁸ G. Culicchia, *Tutti giù per terra*, Garzanti, Milano 1994; trad. russa: *Vse ravno tebe vodit'*, M. Vizel' ed., Symposium, Sankt Peterburg 2003.

per inferenza; dal momento che predomina il modello 'circostanziale' al centro del quale risulta essere un oggetto:

- (4) Монета взвилась и упала, звеня; все бросились к ней. (Лермонтов)⁹
 La moneta volò in aria e ricadde a terra risuonando; tutti si slanciarono *per vedere*. [1]
 La moneta volteggiò e cadde tintinnando; tutti si precipitarono *su di essa*. [2]
 La moneta volteggiò e cadde tintinnando. Tutti accorsero *per vedere*. [3]
 La moneta volteggiò in aria e ricadde a terra risuonando; tutti si precipitarono *per vedere*. [4]
 La moneta si alzò e cadde a terra tintinnando; si lanciarono tutti *su di essa*. [5]
 La moneta volteggiò su se stessa e cadde risuonando. Tutti si precipitarono *a guardare*. [6]
 La moneta si è librata nell'aria ed è caduta tintinnando; si sono tutti slanciati *verso di lei*. [7]

In quattro traduzioni su sette l'argomento nominale del testo russo viene sostituito con il complemento di fine in forma di proposizione subordinata finale.

La presenza dei verbi supplementari in italiano può essere legata alle trasformazioni soggettivo-oggettive effettuate per garantire l'omogeneità sintattica e la coreferenza dei primi attanti di due frasi adiacenti. In questa funzione si usano prima di tutto i predicati percettivi e causativi¹⁰. Cfr.:

- (5a) Un giorno che la ragazza ti faceva respirare l'aria buona [...] *incontrò* il Barone rientrato inaspettatamente. (Pratolini)¹¹
 Однажды, когда девушка принесла тебя подышать свежим воздухом ... Ø барон неожиданно возвратился домой.
- (5b) Queste idee gli tornavano ora confusamente nella memoria, ma *sentiva* che avevano perso entusiasmo e dovevano trasformarsi in altre [...]. (Pontiggia)¹²
 Теперь эти выводы снова смутно приходили ему на память, но Ø они потеряли свою действенность и постепенно уступали место другим...

⁹ M. Ju. Lermontov, *Geroj našego vremeni*, Azbuka, Sankt Peterburg 2003; trad. it.: [1] *La principessa Ligo-vskaja*, G. Donnini ed., Edizioni Casini, Roma 1965, pp. 19-163; [2] *Un eroe del nostro tempo e altre prose*, L. V. Nadai ed., Garzanti, Milano 1997; [3] *Герой нашего времени. Un eroe del nostro tempo*, L. Avirovic ed., Einaudi, Torino 1998; [4] *Un eroe del nostro tempo*, S. Garzonio – F. Gori ed., Gruppo Editoriale L'Espresso SpA, Roma 2004; [5] *Un eroe dei nostri tempi*, P. Nori ed., Feltrinelli, Milano 2004; [6] *Un eroe del nostro tempo*, C. Terzi Pizzorno ed., BUR, Milano 1996; [7] *Un eroe del nostro tempo*, P. Pera ed., Mondadori, Milano 1996.

¹⁰ R. Govoruch, *Il primo attante in russo e in italiano: aspetti sintattici e pragmatici*, in *Il verbo italiano. Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici* (Atti del XXXV Congresso Internazionale di Studi della SLI), M. G. Marcellesi – A. Rocchetti ed., Bulzoni, Roma 2003.

¹¹ V. Pratolini, *Cronaca familiare*, Mondadori, Milano 1999; trad. russa: *Semejnaja chronika*, L. Veršinin – Z. Potapova ed., Chudožestvennaja literatura, Moskva 1958.

¹² G. Pontiggia, *Racconti*, Mondadori, Milano 2003, pp. 71-186; trad. russa: *Luč teni*, G. Smirnov ed., Izvestija, Moskva 1986.

- (5c) Заглянет в её маленький телевизор, политический обозреватель - а она почками лакомится. (Горенштейн)¹³
 Quando sullo schermo del suo piccolo televisore faceva capolino un commentatore politico, *poteva vedere* Eudochia gustarsi i suoi rognoni.

La tendenza ad usare i verbi percettivi nel testo italiano si potrebbe spiegare con il fenomeno che G. Zolotova definisce come grado di *avtorizacija* del testo (la presenza dell'autore nel testo), cioè l'introduzione di un piano semantico-strutturale supplementare che indica il soggetto percettivo¹⁴. Nel testo russo il soggetto della percezione più spesso rimane 'fuori inquadratura', coincidendo con il parlante/narratore:

- (6) Il Corte *si accorse che* a una finestra di fianco alla sua stava affacciato un uomo. (Buzzati)¹⁵
 Ø Тут из окна соседней палаты высунулся мужчина.

Dal punto di vista sintattico i verbi percettivi rientrano nel gruppo dei verbi di relazione proposizionale: percettivi, di giudizio, di stato d'animo e di volontà che reggono proposizioni completive. Costituiscono un gruppo a parte i verbi relativi all'espressione linguistica, che stabiliscono un rapporto di modalità comunicativa e che, a differenza dai predicati modali non attivi, aprono una posizione di complemento indiretto¹⁶.

Tra i verbi del dire esaminiamo solo un caso, l'introduzione della domanda indiretta.

G. Herczeg¹⁷ nel saggio dedicato ai modi di introduzione della domanda indiretta nella narrativa italiana novecentesca, analizza l'uso "retorico" (il termine è suo) di alcuni verbi che introducono il discorso indiretto. Tra gli esempi dell'autore citiamo il seguente:

- (7a) La signora Léuca rimane a pensare a lungo questa sera, e si domanda che cosa quelle bambine abbiano già per lei più delle altre che finora ha soccorso. (Pirandello)

Herczeg nota che 'si domanda' serve in questo caso da copula che aiuta a evitare uno iato ed è dunque un elemento eccessivo, più che altro un elemento della struttura retorica dell'enunciato, dove a porre la domanda e a rispondere è la stessa persona. A parere di Herczeg la frase sarebbe stata più naturale senza la forma 'si domanda':

- (7b) La signora Léuca rimane a pensare a lungo questa sera: che cosa quelle bambine abbiano già per lei più delle altre che finora ha soccorso.

¹³ F.S. Gorenštejn, *S košeločkoj*, in *Russkie cvety zla*, V. Erofeev ed., Zebra, Moskva 2004, pp. 148-173; trad. it.: *Con la borsa della spesa*, M. Dinelli ed., in *Fiori del male russi. Antologia*, V. Erofeev ed., Voland, Roma 2001, pp. 57-79.

¹⁴ G.A. Zolotova, *Očerki funkcional'nogo sintaksisa russkogo jazyka*, Nauka, Moskva 1973, p. 272.

¹⁵ D. Buzzati, *Sessanta racconti*, Mondadori, Milano 1995, pp. 33-53; trad. russa: *Sem' etagej*, G. Kiselev ed., "Inostrannaya literatura", VI, 2002, pp. 106-116.

¹⁶ Cfr. T. Alisova, *Strutture semantiche e sintattiche della proposizione semplice in italiano*, Sansoni, Firenze 1972, pp. 157-169.

¹⁷ Herczeg G., *Le proposizioni interrogative indirette nella prosa del Novecento*, in *Saggi linguistici e stilistici*, Olschki, Firenze 1972.

Allo stesso tempo la regolare frequenza di questa struttura formale nell'italiano letterario e la sua assenza nei testi russi rendono questo fenomeno assai caratterizzante.

I predicati che reggono la domanda indiretta appartengono a tre gruppi semantici: verbi del dire, verbi relativi alla conoscenza e verbi percettivi. Gli ultimi due gruppi reggono la domanda indiretta solo alla forma negativa o all'imperativo¹⁸. I verbi di stato d'animo in generale non possono reggere la domanda indiretta. Quando il *modus* esprime lo stato emotivo del soggetto, la relazione tra il parlante e la situazione che ha provocato la reazione psichica si considera come causale e non come completiva, quindi non si tratta di un rapporto di tipo modale. Tuttavia, l'evento e l'emozione sono legati dall'atto mentale e cioè dalla presa di coscienza della situazione da parte del soggetto. Si veda ad esempio il verbo 'stupirsi' che, pur collocandosi tra i verbi emotivi regge la domanda indiretta solo nell'uso epistemico – quello di 'non capire':

- (8a) Германн принял её за свою старую кормилицу и удивился, что могло привести её в такую пору. (Пушкин)

La proposizione subordinata in questo esempio rappresenta un enunciato autonomo con intonazione indipendente, e in questo senso si distingue dal normale complemento proposizionale. Tale libero susseguirsi di proposizioni non è caratteristico della lingua italiana, e perciò in cinque traduzioni compare un verbo proposizionale supplementare: 'domandarsi' / 'chiedersi':

- (8b) Hermann la prese per la sua vecchia balia, e si stupì, domandandosi che cosa potesse averla condotta lì a quell'ora (in quel momento). [1], [7]¹⁹
- (8c) Ghermann la scambiò per la sua vecchia nutrice (governante) e si domandò (si chiese) stupito, che cosa (mai) potesse condurla (cercare) a quell'ora. [2], [5]
- (8d) La scambiò per la sua vecchia balia e si stupì, chiedendosi che cosa avesse potuto condurla lì a quell'ora. [9]

Secondo G. Herczeg la formula 'si domanda' funge da "servitù grammaticale [...] per rendere possibile la concatenazione strutturale tra la proposizione principale e l'interroga-

¹⁸ Cfr. Prandi, *Le regole e le scelte*, p. 153.

¹⁹ Fra parentesi quadra sono riportati i rimandi alle seguenti traduzioni: [1] A. Puškin, *La donna di picche*, trad. it. di L. Ginzburg, in Id., *Opere*, Mondadori, Milano 1990, pp. 775-805. [2] *La donna di picche*, trad. it. di Bruno Del Re, in *La figlia del capitano di Alessandro Pushkin*, Bompiani, 1942, pp. 217-259. [3] *La dama di picche e altri racconti*, trad. it. di Tommaso Landolfi, Adelphi edizioni, Milano 2006, pp. 45-86. [4] *Romanzi e racconti*, trad. it. di Ettore Lo Gatto, Garzanti, Milano 1986, pp. 215-239. [5] *La donna di picche*, trad. it. di S. Polledro, BUR, Milano 1999. [6] *La donna di picche*, trad. it. di R. Molteni Grieco, Alberto Peruzzo Editore, Milano 1985, pp. 1-30. [7] *La donna di picche*, trad. it. di C. Janovic Strada, Marsilio, Venezia 1998. [8] *Umili prose*, trad. it. e cura di Paolo Nori, Feltrinelli, Milano 2006, pp. 83-113. [9] *La figlia del capitano e altri racconti*, trad. it. di Mario Caramitti, Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, Roma 2004, pp. 147-188. Nel caso due varianti della traduzione coincidano, ne indichiamo solo una; fra parentesi tonda sono riportate le differenze lessicali.

zione indiretta²⁰. Nei nostri esempi italiani, con l'introduzione del verbo proposizionale si crea un forte nesso complementare tra *modus* e proposizione, mentre il verbo 'stupirsi' acquisisce il significato di carattere assoluto ('si stupì' – 'stupito').

In assenza del verbo proposizionale in italiano la frase viene presentata quale parte del discorso indiretto libero (il monologo interno del protagonista):

- (8e) Hermann la prese per la sua vecchia nutrice e *si meravigliò*: che cosa poteva averla condotta lì a una tale ora? [4]

La presenza dei due punti fa sì che la frase complessa si divida nettamente in due parti paratattiche. Questo effetto si fa sentire ancora di più nella variante (8e) dove, nella prima parte, sono assenti predicati relativi all'espressione linguistica o emotivi, e la seconda parte è presentata prosodicamente e ortograficamente come un atto diretto di domanda:

- (8f) Hermann la prese per la sua vecchia nutrice: ma che cosa poteva condurla là a quell'ora? [3]

La presenza della variante (8f), che sul piano strutturale è identica all'originale russo, conferma il fatto che, come nei casi precedenti, anche qui non si ha a che fare con una regola rigida di introduzione di un determinato tipo di predicato, bensì con un uso linguistico collettivo condiviso:

- (8g) Hermann pensò che fosse la sua nutrice e *si meravigliò*, che cosa l'aveva mai spinta a venire lì... [6]

Un'altra strategia discorsiva di subordinazione è realizzata introducendo l'antecedente ed eliminando la domanda, anche nella sua forma indiretta, trasformandola in un'affermazione (subordinata completiva):

- (8g) Hermann la prese per la sua vecchia nutrice e *si stupì che* qualcosa potesse averla portata lì a quell'ora. [8]

È caratteristico il fatto che da un punto di vista pragmatico il verbo 'domandarsi' possa a volte essere in primo piano (forma personale nella traduzione 2, 5) e a volte indicare un'azione secondaria sul piano comunicativo (gerundio nelle traduzioni 1, 7, 9); tuttavia esso introduce sempre una proposizione subordinata, ed è innanzitutto un elemento strutturale, formativo, che conferisce al testo una maggiore coerenza formale e gerarchica.

I verbi relativi all'espressione linguistica, quando codificano domanda interiore ('domandarsi', 'chiedersi') trasmettono una modalità epistemica che nel testo russo viene regolarmente espressa con dei predicati di semantica mentale:

²⁰ G. Herczeg, *Le proposizioni*, p. 453.

- (9a) Ты лучше *подумай*, почему это ты вдруг с мертвецом разговариваешь? (Пелевин)²¹
Ma tu *domandati* perché stai parlando con un cadavere.
- (9b) [...] Mentre *si chiedeva* se doveva proprio scendere al rifugio come gli altri. (Augias)²²
[...] А сам в это время *думал*, должен ли он, как и все остальные, спускаться в убежище.

L'esplicitazione dell'atto mentale può essere considerata la strategia comunicativa principale per il testo italiano, mentre la codifica della domanda con una proposizione subordinata ha un carattere facoltativo (si veda nell'esempio che segue l'introduzione nella traduzione italiana del verbo 'interrogarsi', sinonimico ai modus 'domandarsi' / 'chiedersi' di cui sopra, mentre la struttura sintattica della frase rimane intatta):

- (10) А потом спохватилась [Авдотьюшка] кто ж передачу принёс? (Горенштейн)
Ma poi si riprese e *si interrogò*: ma chi poteva aver portato il pacco?

Nel testo italiano possiamo notare verbi proposizionali, che invece mancano nelle versioni russe, anche nel costrutto Verbo di stato d'animo + Complemento proposizionale:

- (11a) [...] Мы, узнав об этом, были немало удивлены тем, что такой офицер получил назначение в наше захолустье. (Гаврилов)²³
Quando lo venimmo a sapere, fummo sorpresi non poco *di vedere* che un ufficiale di tale levatura fosse stato inviato nello sperduto paese in cui ci trovavamo.
- (11b) Non si stupì *di vedere*, a cavalcioni del davanzale, il solito ragazzino che, immobile, guardava il mare. (Baricco)²⁴
Его вовсе не удивило, что на подоконнике сидел прежний мальчик и смотрел на море.

Questo si spiega con il fatto che i predicati di reazione affettiva non solo non reggono una subordinata che esprima una domanda indiretta, ma anche ammettono con difficoltà altri tipi di attanti proposizionali. Nel caso in cui la proposizione principale contenga un modus affettivo, fra questa e la proposizione subordinata nella lingua italiana può comparire un altro verbo proposizionale che crea così due diversi livelli di dipendenza sintattica:

²¹ V. Pelevin, *Geltaja strela*, Vagrius, Moskva 1998; trad. it.: *La lanterna blu*, G. Perugini ed., Mondadori, Milano 2002.

²² C. Augias, *Quella mattina di luglio*, Mondadori, Milano 2005; trad. russa: *To ijul'skoe utro*, S. Buščueva ed., Moskva 1997.

²³ A. Gavrilov, *Istoria majora Simin'kova*, in *Russkie cvety zla*, V. Erofeev ed., Zebra, Moskva 2004, pp. 350-364; trad. it.: *La storia del maggiore Simin'kov*, M. Dinelli ed., in *Fiori del male russi*. Antologia, V. Erofeev ed., Voland, Roma 2001, pp. 205-216.

²⁴ A. Baricco, *Oceano mare*, Rizzoli, Milano 1997; trad. russa: *More-ocean*, E. Kiselev ed., Amfora, Moskva 1997.

- (12a) И мне на этот раз жаль \emptyset , что Федора нет со мною. (Савинков)²⁵
E questa volta mi rattrista *pensare* che Fedor non è più con me.
- (12b) Мне только противно \emptyset , что Лиза после Феди может так сближаться с чужим человеком. (Толстой)²⁶
Mi disgusta soltanto *vedere* che Liza, dopo Fedja, possa essere in intimità con un estraneo.
- (12c) Смутился дурак и начал печалиться о том, как бы прекратить те неприятные слухи? (Тургенев)²⁷
L'imbecille si turbò e cominciò a rattristarsi, *pensando* a come avrebbe potuto por fine a quelle spiacevoli voci.

In questo tipo di proposizioni non è casuale che i predicati reggenti appartengano all'area semantica percettiva e mentale: le emozioni del soggetto possono essere connesse con il pensiero su un oggetto, mentre le reazioni psichiche nascono sulla base della percezione (si veda la messa in rilievo della componente visuale nel testo italiano e la sua assenza nel testo russo):

- (13) Provai un senso di ostilità *vedendo* quelle signore inutili e vive ... (Camon)²⁸
Я вдруг почувствовал враждебность к этим живым, но никому не нужным светским дамам.

D'altra parte, la semantica dei verbi tipo 'rattristarsi' (cfr. es. 13a, 13b sopra) ha necessariamente una componente epistemica nella presupposizione (*X* sa che *P* ha luogo); e può averla nell'asserzione (*X* ritiene (sente) che *P* male)²⁹. È importante sottolineare che non c'è una stretta dipendenza sintattica fra un predicato di stato d'animo e la proposizione subordinata: nel primo esempio il modo congiuntivo è assente, nel secondo invece c'è, e questo ovviamente è determinato dalla presenza del verbo modale 'potere' nel senso di *способна* (capace). Dunque, il testo russo si limita ad esprimere il *modus* 'affettivo' mentre nel testo italiano viene introdotto anche un predicato di percezione o di giudizio. Nella traduzione dall'italiano al russo, al contrario, la modalità epistemica spesso non ha una forma esplicita, e così viene meno il riferimento a un soggetto proposizionale concreto, l'enunciato assume un carattere più generalizzato:

²⁵ B. Savinkov, *Vospominanija terrorista. Kon' blednyj*, ACT, Moskva 2004; trad. it.: *Il cavallo pallido*, C. Di Paola ed., Marsilio, Venezia 1993.

²⁶ L. Tolstoj, *Il cadavere vivente*, S. Leone ed., Marsilio, Venezia 1991.

²⁷ I. Turgenev, *Senilia*, S. Garzonio ed., Marsilio, Venezia 1996.

²⁸ F. Camon, *Un altare per la madre*, Garzanti, Milano 2002; trad. russa: *Al'tar dlja materi*, M. Archangel'skaja ed., in *Ital'janskaja povest'*.

²⁹ Cfr.: Anna A. Zaliznjak, *Mnogoznacnost' v jazyke i sposoby ee predstavlenija*, Jazyki slavianskich kul'tur, Moskva 2006, pp. 567-576.

- (14a) E poi, *ho sempre pensato che* si può sempre cambiare idea, magari... invecchiando... (Lunari)
В конце концов, \emptyset убеждения можно менять – например, с возрастом, когда стареешь.
- (14b) In genere non succedeva, forse quell'anello voleva dire qualche cosa, *si chiese se* avrebbe dovuto prenderne nota. (Augias)
Такого обычно не бывало, это было неспроста, *наверное*, на это следовало обратить внимание.
- (14c) Mangiai a uno a uno tutti i datteri, e riposi la scatola *pensando che* poteva servire per metterci i guanti. (Ginzburg)³⁰
Я съела один за другим все финики, а коробку оставила, \emptyset [...] чтобы класть туда перчатки.

Il carattere del modello di discorso nel testo italiano ha l'uso dei verbi proposizionali complementari introdotti dalla preposizione finale 'per'. Il primato in questo caso appartiene ai verbi di percezione 'vedere' e 'sentire'. Nello studio già citato, dedicato alla domanda indiretta, G. Herczeg ha rilevato il carattere prettamente 'grammaticale' degli usi del verbo *vedere* che consente di introdurre una domanda indiretta dopo le proposizioni che hanno per predicato un verbo d'azione. Per illustrare questo fatto G. Herczeg cita la seguente traduzione letterale dalla lingua ungherese: "Imre e Évi nel bosco invernale, raccoglievano silenziosi i rami secchi. Si spostavano da un albero all'altro. Dove dalla neve usciva l'estremità di un ramo, gli davano un calcio, se era lungo". Questa frase, fa notare Herczeg, andrebbe tradotta in italiano in modo seguente: "gli davano un calcio *per vedere* se era lungo"³¹.

Riteniamo che questa peculiarità sia legata al fatto che nella lingua italiana, a differenza dal russo (e anche dall'ungherese, come dimostra G. Herczeg), i verbi d'azione non possono entrare in contatto sintattico diretto con la proposizione subordinata completiva. Allo stesso tempo, la possibilità di avere un dipendente debole come margine del processo codificato con una subordinata finale consente di risolvere questo problema con l'aiuto di un verbo proposizionale di percezione:

- (15a) Poi si mise in ascolto, *per sentire* se c'era qualche vocina. (Collodi)³²
Затем он прислушался – \emptyset не раздастся ли снова стон [...]
- (15b) Girò gli occhi [...] intorno alla stanza *per vedere* di dove mai poteva essere uscita quella vocina...! (Collodi)
Он начал водить глазами по мастерской, *чтобы узнать*, откуда взялся этот голосок [...]

³⁰ N. Ginzburg, *La strada che va in città*, Einaudi, Torino 2000, trad. russa: *Doroga v gorod*, A. Markina ed., "Inostrannaja literatura", 2005, II, pp. 145-182.

³¹ G. Herczeg, *Le proposizioni*, p. 461.

³² C. Collodi, *Prikliučenija Pinokkio*, E. Kazakevič ed., Raduga, Moskva 2002.

Naturalmente anche nel testo russo l'espressione del fine in forma di complemento o di proposizione subordinata finale è del tutto ammissibile, così che possiamo trovare diverse opzioni nel medesimo testo (si veda, nei due esempi citati sopra l'eliminazione del modus percettivo nel primo caso e invece la sua esplicitazione nel secondo). Tenendo conto della vicinanza e dell'intersezione dei modi percettivo ed epistemico, risulta del tutto naturale e legittima la sostituzione nella versione russa del predicato di percezione ('per vedere') con un predicato di conoscenza (*чтобы узнать*).

La possibilità di usare i verbi percettivi, e in particolare il verbo 'vedere', nella funzione proposizionale, presuppone l'esistenza di un significato (o almeno di un co-significato) epistemico in questo verbo. Le connotazioni epistemiche sono presenti, anche se in misura diversa, in tutti i predicati percettivi, e spiegano il frequente uso dei cosiddetti verbi di 'ricerca percettiva'³³ (che hanno come primo attante Agente attivo e come margine complemento del fine): *прислушиваться*, *присматриваться*, *вынюхивать*, *пошарить*, *оглядеться*, 'mettersi in ascolto', 'girare gli occhi' (per), 'fare un'inchiesta' (per) Cfr.: l'indicazione implicita, nel testo italiano, del fine dell'azione fuori dal contesto del complemento proposizionale, e l'assenza di tale indicazione nel testo russo:

- (16a) Guardai giù, *cercando*, e non vidi niente. (Vittorini)³⁴
[Я] посмотрел вниз Ø, но ничего не увидал.
- (16b) Aguzzò lo sguardo *per distinguere* il viaggiatore, ma non ravvisò il nipote finché non fu a un passo di distanza. (Cassola)³⁵
Она пристально всматривалась в приезжего, но не узнала племянника, пока он не оказался в двух шагах от неё.
- (16c) Spostai coi piedi l'erba alta *per vedere* che cosa c'era sul terreno coperto. *Intravidi* qualcosa che luccicava... (Guerra)³⁶
Я пошарил ногой в высокой траве Ø, и вдруг на земле что-то блеснуло.

La semantica del 'venire a sapere', della scoperta e del chiarimento è tipica per i contesti di questo tipo:

- (17a) E allora io ho parlato col nipote *per sentire* se lui l'aveva sentita fare "quei versi che cercavo io". (Guerra)
Тогда я стал расспрашивать внука, Ø не слышал ли он "тех напевов, что я ищу".

³³ F. Kiefer, *Questions and attitudes*, in *Crossing the boundaries in linguistics*, Dordrecht 1981.

³⁴ E. Vittorini, *Conversazione in Sicilia*, BUR, Milano 1986; trad. russa: *Sicilijskie besedy*, S. Ošerova ed., Moskva 1983.

³⁵ C. Cassola, *Il taglio del bosco*, Mondadori, Milano 1997; trad. russa: *Rubka lesa*, D. Rosental' – L. Šarova ed., Moskva 1958.

³⁶ T. Guerra, *I cento uccelli*, Maggioli Editore, Rimini 1997; trad. russa: *Staja ptic*, G. Smirnov – S. Mironov ed., in *Ital'janskaja povest'*, pp. 143-188.

- (17b) Vogliamo fare un' inchiesta nei bar, *a sentire* se fanno più cioccolate o più miracoli? (Lunari)
 Давайте спросим в баре, \emptyset чего они больше стряпают: чудес или горячего шоколада?

Percependo il mondo, l'uomo lo 'interpreta', cioè riceve molta più informazione di quanto presuppone una semplice percezione. La percezione della realtà viene in un certo modo rielaborata nella mente dei parlanti. Di qui il carattere naturale dell'alternarsi dei verbi del gruppo *видеть* con verbi di attività mentale, e anche del 'salto mentale' (*activities* e *achievements* secondo Vendler): *установить, понять, осознать*:

- (18a) Он долго примеривался \emptyset , где может принести больше пользы [...] (Акунин)
 Aveva saggiato il terreno *per capire* dove poteva essere di maggiore utilità.
- (18b) Пожав плечами и оглядевшись \emptyset – не забрёл ли сюда кто из социума, – он залез на кочку. (Пелевин)
 Stringendo le spalle e guardandosi attorno *per assicurarsi* che nei paraggi non ci fosse nessuno della Comunità, salì sul monticello.

Se il fine nascosto del protagonista del racconto di Pelevin, reso esplicito nella traduzione italiana, era 'assicurare se stesso', un eroe del romanzo di Bulgakov Nikanor Ivanovič cerca di 'assicurare' gli altri della propria incorruttibilità:

- (19) – Желаете, – промышчал он, – землю буду есть, \emptyset что не брал? (Булгаков)³⁷
 – Volete? – borbottò. – Mangerò la terra, *ma* non li ho avuti. [1]
 “Se lo desiderate,” aveva borbottato “mangerò la terra *per dimostrarvi* che non ne ho presa!” [2]
 – Volete che mangi la terra – mugghiò /gemette – *per convincervi* che non li ho presi? [...] [3], [5]
 “Volete” mugghiò “che mangi la terra *per credere* che non ne prendevo?” [4]

Tra le cinque varianti traduttive solo nella prima [1], con la congiunzione avversativa, manca un verbo proposizionale, a conferma del carattere facoltativo, ma preferibile, del suo uso nel testo. Nelle traduzioni [2], [3], [5] – vengono scelti i causativi epistemicici 'dimostrare' – *показывать, доказывать* e 'convincere' – *убеждать*. Nella variante [4] vediamo sempre un verbo di giudizio 'credere', anche se la scelta lessicale del traduttore sembra poco felice, visto che si presta a un equivoco. Cfr.: “lo volete per credere ... mangi per credere”.

³⁷ M.A. Bulgakov, *Master i margarita*, Azbuka, Sankt Peterburg 2000; trad. it.: [1] *Il Maestro e Margherita*, V. Dridso ed., Einaudi, Torino 1996; [2] *Il Maestro e Margherita*, M.S. Prina ed., Mondadori, Milano 2001; [3] *Il Maestro e Margherita*, C. Zonghetti ed., Orsa Maggiore, Torriana 1995; [4] *Il Maestro e Margherita*, M. De Monticelli ed., BUR, Milano 2001; [5] *Il Maestro e Margherita*, S. Arcella ed., Newton & Compton, Roma 2003.

La situazione comunicativa della discussione, il cui fine è – come si ritiene – la ‘ricerca’ della verità, è pure tipica dell’introduzione della domanda indiretta. La disputa nasce quando esistono opinioni diverse, cioè in una situazione dove non esiste una conoscenza comune condivisa da tutti i partecipanti. Cfr. l’assenza del verbo proposizionale nella traduzione russa e invece la sua presenza nella versione traduttiva italiana:

- (20a) Una disputa si accese tra marito e moglie *per stabilire* dove e da chi Nené avesse appreso le parolacce. (Sciascia)³⁸
 Между родителями вспыхнул спор \emptyset – где и от кого Нэнэ научился выражаться.
- (20b) Долго спорили \emptyset , кому идти первым в кабинет начальника. (Нагибин)³⁹
 Discutemmo a lungo *per stabilire* chi si sarebbe recato per primo nello studiolo del responsabile.

Un verbo proposizionale di percezione può essere introdotto anche dopo i predicati con il significato di ‘attesa’, che pure includono il sema del ‘fine’. Nella semantica del predicato subordinante sono presenti in questo caso due elementi: (*я жду, что... - я жду, чтобы...* / ‘io aspetto che?... – ‘io aspetto affinché?...’). Nel primo caso l’accento si pone sullo stato mentale del soggetto, ed il significato del predicato è più vicino a quello epistemico. Nel secondo caso il significato è più vicino al *modus* di tipo volitivo. Quindi si potrebbe dire che ‘aspettare’ va visto come una specie di stato psico-fisico nel quale coesistono una componente mentale ed una emotiva. Quest’ultima comprende una valutazione (‘bene’, ‘male’) e una emozione⁴⁰. A volte l’‘attesa’ viene descritta semplicemente come uno stato emotivo del soggetto:

- (21) Вся наша улица переживала \emptyset – как будут развиваться события? (Довлатов)⁴¹
 Tutta la nostra via stava in ansia a *vedere* come si sarebbero evoluti gli eventi.

Il significato del predicato ‘aspettare’ così come quello dei predicati ‘sperare’ o ‘temere’ ha un elemento di senso che si può definire come ‘stato di cose prospettivo, orientato agli eventi in futuro’⁴². I verbi ‘aspettare’, ‘temere’, ‘sperare’ sono anche predicati epistemici grazie alla componente semantica ‘possibilità’ (‘ritengo possibile che...’) che fa parte del loro significato. Nel testo russo questo *modus* complesso percettivo-epistemico legato in italiano ai predicati di tipo ‘aspettare’ può essere trasformato, ridotto ad avverbio sentenziale di possibilità:

³⁸ L. Sciascia, *Il mare colore del vino*, Adelphi, Milano 1996; trad. russa: L. Šaša, *Palermskie ubiji*, E. Solonovič ed., Progress, Moskva 1982, pp. 82-110.

³⁹ Ju. Nagibin, *Vstan’ i idi. Povesti i rasskazy*, Chudožestvennaja literatura, Moskva 1989; trad. it.: *Alzati e cammina*, S. Prina ed., BUR, Milano 1991.

⁴⁰ Anna A. Zaliznjak, *Mnogoznacnost’*, p. 431.

⁴¹ S. Dovlatov, *Inostranka*, in *Sobranie sočinenij*, t. III, Limbus Press, Sankt Peterburg 2003; trad. it.: *Straniera*, L. Salmon ed., Sellerio, Palermo 1991.

⁴² Cfr. Ju.D. Apresiajn, “ždat” in *Novyj ob’jasnitelnyj slovar’ sinonimov russkogo jazyka. Pervyj vypusk*, Moskva 1997.

- (22) Chiudo a chiave la stanzetta da letto della donna di servizio e *aspetto di vedere* se mia moglie, trovandola chiusa, decide di venire nel mio letto. (Guerra)
 Запираю на ключ комнату домработницы: *возможно*, найдя комнату закрытой, она придёт ко мне.

Con i predicati di semantica prospettiva nel testo italiano come elemento proposizionale di solito viene scelto il verbo 'vedere':

- (23a) Рябов подождет \emptyset не скажет ли Кожин чего-нибудь еще. (Меттер)
 Rjabov aspettò *per vedere* se Kozin avrebbe detto ancora qualcosa.
- (23b) Эраст Петрович подождет \emptyset , не последует ли выстрел... (Акунин)
 Erast Petrovič per un po' attese *per vedere* se sarebbe seguito lo sparo...

La presenza nel significato dei verbi 'aspettare-attendere' del sema epistemico permette loro di reggere una domanda indiretta anche direttamente, senza un verbo proposizionale di supporto:

- (24) Прочие игроки не поставили своих карт, с нетерпением ожидая, \emptyset чем он кончит. (Пушкин)
 Gli altri giocatori non puntarono / misero le loro carte, aspettando con impazienza \emptyset com'egli l'avrebbe finita / in che modo finisse / com'egli sarebbe finito. [1] [4] [5] [6]
 Gli altri giocatori non avevano puntato/ smisero di giocare, aspettando con impazienza di *vedere* come gli sarebbe andata / finita. [2] [3] [7] [8]
 Gli altri giocatori non puntarono, impazienti di *vedere* come sarebbe andata a finire. [9]

Vediamo il verbo proposizionale 'vedere' in cinque traduzioni su nove (nella variante [9] invece del verbo 'aspettare' è stato scelto un predicato di stato psichico), il che ci fa vedere ancora che non si tratta di una regola rigida, bensì della norma della *parole*, della costruzione che viene usata tipicamente dai parlanti nativi, che andrebbe distinta dagli altri livelli di restrizioni normative per il suo carattere non obbligatorio.

Concludendo, in ciascuna delle due lingue esaminate, per trasmettere lo stesso contenuto vengono utilizzate strategie prioritarie diverse, e gli elementi equivalenti del significato vengono ordinati gerarchicamente: alcuni ricevono uno status grammaticale principale, altri periferico. Nel testo italiano ricevono uno status grammaticale più 'prestigioso' quegli elementi del modus di enunciazione che si realizzano nella forma massimamente esplicita. Si tratta soprattutto di verbi proposizionali con semantica percettiva ed epistemica, nonché di verbi del dire ad essi vicini. Nel testo russo questi elementi del significato possono ridursi in parte o completamente e andare a far parte di altri elementi. Sul piano formale, nel testo italiano prevale l'ipotassi e gli elementi sono organizzati gerarchicamente. Il verbo aggiuntivo è presente come elemento formale persino quando il sistema non ne chiede la presenza. Nel testo russo gli elementi sono più frequentemente sullo stesso

piano sintattico, la preferenza va alla paratassi. Spesso, in mancanza di una 'connessione' sintattica del testo, acquisiscono un ruolo significativo i segni d'interpunzione, che mostrano come bisogna interpretare correttamente gli enunciati complicati. Si può persino considerare il sistema di punteggiatura sviluppato nella lingua russa (punto e virgola, due punti, lineetta) come una certa compensazione dell'assenza, nella struttura superficiale, di segni sintattici come pronomi, congiunzioni, verbi formativi. Nel testo italiano si ha a che fare, di regola, con il segno analitico la cui funzione grammaticale e semantica è esercitata da due lessemi diversi.

La funzione formale prioritaria viene esercitata nel testo italiano dai predicati legati alla percezione, alla facoltà mentale (conoscenza e opinione) e al discorso, che rappresentano fasi diverse, interconnesse ed intercambiabili, dello stesso processo mentale e comunicativo che costituisce la base dell'attività linguistica umana.